

Aldo Fumagalli

presidente dell'Associazione giovani industriali

«La Lega? No, puntiamo su partiti nuovi»

La dura vita un bel po' di spunta corrotti corrotti con cussioni concussi società civili...
La Lega trionfa a Milano e dintorni perché cerca di fare le cose di incamminare la riscossa dai mali della partitocrazia...

Confindustria dentro il vecchio sistema corrotto?
Noi denunciavamo questo in treccio in modo esplicito e violento forse per la prima volta l'anno precedente al convegno di Capri...

Che scelte sta facendo e farà la borghesia industriale nei territori dove vince la Lega?
Si schiera con gli uomini di Bossi per adattarsi al nuovo ambiente politico o cerca di favorire nuove situazioni?...

Fumagalli presidente dell'Associazione giovani industriali monzese 41 leghisti non si illudano hanno preso molti voti per mancanza di alternative...

Lei e un industriale della chimica, settore tra quelli a più alta vocazione per i traffici politici. Come si difende?
Prodotto gas tecnici ossigeno azoto argon acetilene F un po' come vendere elettricità o servizi telefonici...

Non ha subito pressioni tangenziali?
Nell'ultimo periodo parlo di poco prima di Tangentopoli non sono reso conto che l'ansia si faceva pesante. Ma mi sono sempre trovato nella condizione di difendermi...

La Lega avrà l'egemonia su tutta la Lombardia e su gran parte del Nord?
Se alla Lega pensino questo si illudono perché molti che hanno deciso di dare il voto lo hanno fatto per mancanza di alternative...



GIANCARLO BOSETTI

Sul fronte di Tangentopoli diversi imprenditori hanno mollato troppo presto. Aurebbero dovuto farsi riconoscere i loro diritti.

Si, diciamo che i giovani industriali hanno visto giusto, ma vorrei che lei mi parlasse degli altri, quelli che rimanevano sulla vecchia trincea.

Umberto Bossi e i suoi non s'illudano, al Nord hanno vinto soltanto perché non s'è costruita un'alternativa.

Le e di Monza, capitale della Brianza. Siamo nel cuore delle terre leghiste. Sindaco di Bossi, sindaco di Bossi a Milano. L'ambiente politico lombardo è sempre più leghista.

La politica sta faticosamente affrontando il problema del ricambio della leadership. Ma anche gli industriali hanno lo stesso problema.

Questo tema, del rapporto patologico con la politica, è un po' il cavallo di battaglia della vostra associazione, contro i «vecchi» della Confindustria. Il 4 aprile del 1990 lei diventò presidente con un discorso che rivendicava questa linea di attacco nei confronti di Pininfarina, il quale respingeva le vostre critiche come «provocazioni».

Però i grandi dell'industria italiana hanno continuato sulla strada vecchia. Hanno tenuto coperta una situazione oltre ogni limite, fino a quando la magistratura li ha costretti ad ammettere. Come presidente dei giovani industriali o, se preferisce, come cittadino che osserva la vita di questo paese, deve ammettere che la borghesia esce molto male da questa fase della storia italiana.

Si metterà dentro tutti gli imprenditori ma anche i magistrati. Gli industriali hanno pur troppo pensato per molto tempo che la politica andasse la scusa ad altri soprattutto i più forti e i collusi.

Le cronache economiche ci raccontano una situazione ora pesantissima, da Ferruzzi alla Fiat è come se i fatturati fossero stati a lungo intossicati e alimentati dal sistema delle tangenti.

Si direi che sono le parole giuste. In parte sono stati intossicati in parte drogati. Drogato chi ha vissuto su quel sistema intossicato chi non voleva usarlo né esserne coinvolto.

Enell'economia? Le regole del mercato vero è il mercato - un mercato equo, trasparente e chiaro - che fa la selezione. Tutte le aziende che hanno vissuto utilizzando i meccanismi della corruzione non perché sottoposte e costrette ma perché hanno scelto di usarci.

Il giornalismo non dovrà di scardinare nessuno per la sua razza. La religione è il sesso le condizioni fisiche e mentali le opinioni politiche. Questa formulazione è stata sollecitata in modo particolare da quel vasto arcipelago delle associazioni sino del volontariato della cittadinanza attiva.

FUnità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettore Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione
Antonio Bellocchio Antonio Bernardi
Elisabetta Di Prisco Amato Mattia Mario Paraboschi
Onelio Prandini Elio Quercioni Liliana Rampello
Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia
DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
00187 Roma via dei Duc. Maccelli 23/13
tel. (06) 6783555 fax (06) 6783555
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del PdP
Roma Direzione responsabile Giuseppe F. Mennella
Milano Direzione responsabile Silvio Trevisani
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Tempi duri, anche per i sosia di regime

Che emozione aprire la Tv martedì scorso (Italia 1 ore 20.30) e sentire un conduttore il prode Claudio Cecchetto cantargliela su al ministro Ronchey che non ha concesso al Festivalbar l'Arena di Verona. Senza però sulla lingua il presentatore giovanilista ha detto la verità.

prevaricazioni. Ridicole cerato se si pensa al settore nel quale si esplicano. Già il varietà - e l'annessa musica leggera - sembrano esulare da cambiamenti risanatori. Tutto si giustifica per comichetti e cantantini.

Bossi Covisga che forse si chiama Dovi assai presente alle feste tricolori dell' Msi. La copia di De Mita (il peraltro bravo Zamma) si sposterà sui già tentati Di Pietro e Russo Jervolino (fino a quando?).

vo (!) Pomicino e persino il ministro della Difesa Fabbri che - riporta il quotidiano già citato - si esibì in arguzie sulla «pavera scopaiola» (dovute alle penne scatenate dei fortunati autori di regime?).

Se verra la guerra marcondrondero se verra la guerra marcondrondero sul mare e sulla terra chi ci salverà. Ci salverà il soldato che non spererà ci salverà il soldato che la guerra non vorrà.

Image of General Bruno Loi.
Se verra la guerra marcondrondero se verra la guerra marcondrondero sul mare e sulla terra chi ci salverà. Ci salverà il soldato che non spererà ci salverà il soldato che la guerra non vorrà.
Fabrizio De André Grotondo